



**COMUNE DI COMISO**

**Rassegna Stampa a cura di**

**Antonello Lauretta**

10 Dicembre

LA SICILIA **expert** TRIUMPH

# Ragusa

Settimanale di La Sicilia Sicilia

**POZZALLO**  
Spaziava in casa con il figlio minore  
Arrestato dai carabinieri  
Cassano Bizzotto La Sicilia pag. 10

**LEGALITÀ**  
Non basta un semplice indizio per una condanna a rigore di legge  
Di questo pag. 10

**RAGUSA**  
Inflazione e povertà. Piccolo di reddito e in crisi lo sviluppo  
Sacco Montagna pag. 10

**SP. ATLETICA**  
Maratona di Ragusa rinvitata al 2022  
L'edizione numero 38  
Sulla maratona ma inevitabile. Gli organizzatori hanno concesso un anno di più alla maratona di Ragusa che, negli anni, ha visto crescere l'interesse sportivo  
Esterio Colaninno pag. 10

## Il ritorno a scuola tra polemiche e assenti

Covid. Nell'ex zona rossa Vittoria-Comiso-Acate riprese le lezioni in presenza nonostante i tanti contrari. Sul fronte dei contagi la curva continua a scendere ma ieri altri due decessi e un paziente ricoverato in più

In aumento anche i guariti: nella provincia sono adesso 3.812, ben 161 in più rispetto agli ultimi dati



Ritornano le lezioni in presenza nelle zone rosse Vittoria-Comiso-Acate. In quelle zone la scuola. Da martedì nella cittadina comiese il numero di nuovi guariti è aumentato del 10 per cento. La questione la ancora il numero. Insieme all'ospedale di Siracusa, il centro di riferimento è il centro di Siracusa. Le lezioni si sono riprese in altre due località della provincia di Ragusa: Modica e Comiso. Il numero di guariti è aumentato del 10 per cento rispetto agli ultimi dati.

La Sicilia, 10 dicembre 2021

### SCICLI STANGA I PETROLIERI

Tributi. Il Comune chiede a Eni ed Edison il pagamento di oltre 89 milioni di euro per Eni e Tan non versati dal 2016 al 2019. Giannone: «Atto doveroso, equità fiscale»



**RAGUSA**  
Cittadini e studenti di ritorno a casa. Nuovo screening  
L'Espresso Sicilia pag. 10



**MODICA**  
Bonus da mille euro per tassisti e ncc. «Sono i più colpiti»  
L'Espresso Sicilia pag. 10



**LO SCIOPEO ORGANIZZATO A RAGUSA**  
P.A. «tutta da rifondare»  
Michele Formica pag. 10



**CARABI (CSG) «NON È LA CONCILIAZIONE»**  
Lavoro, povere donne  
Michele Formica pag. 10



**POZZALLO, ARRIVA EURO PER I PROGETTI**  
Dissesto, fondi in arrivo  
L'Espresso Sicilia pag. 10

# La Sicilia

LA SITUAZIONE IN PROVINCIA: CALO DEI CASI A ISPICA, SCREENING A SANTA CROCE

## Comiso: «Pare brutto non uscire? Molto peggio mettere tutti a rischio»

VALENTINA MACI

Il sindaco di Comiso Maria Rita Schembari continua a sensibilizzare la cittadinanza a seguire in maniera ferrea le indicazioni anti-covid19 utilizzando i canali social: «"Pare brutto" -scrive il sindaco- Quante volte questa esclamazione si presenta alla nostra mente: "Pare brutto non partecipare ad una cena a cui mi hanno invitato, tanto siamo tra amici, e stiamo tutti bene!"; "Pare brutto non mandare mio figlio ad una festa di compleanno o di laurea, tanto sono in pochi, e poi tutti in salute!"; "Pare brutto non andare a fa-

re una visita o partecipare il nostro cordoglio stringendo un conoscente, tanto che può succedere?". E, invece -sottolinea la Schembari- può succedere l'irreparabile: la maniera migliore per dimostrare gioia, amicizia, partecipazione ad un dolore è proprio stare a distanza. Affidiamo ad un messaggio il nostro affetto, è la maniera migliore di dimostrare che gli altri ci stanno a cuore!».

Ieri mattina, il sindaco di Comiso ha reso noto che l'amministrazione comunale ha aderito alla campagna natalizia della ricerca sulla fibrosi cistica, "Nonostante il difficile momento dovuto al Covid -dice il sindaco- le istituzioni sono sempre vicine ai problemi di carattere sociali e alla ricerca sulla fibrosi cistica".

La situazione Covid 19 ad Ispica è decisamente meno preoccupante rispetto a qualche settimana fa quando la città contava molti più contagi rispetto a Comuni con molti più abitanti. Negli ultimi giorni il calo dei positivi è stato sostanziale e costante, un aspetto evidenziato anche dal primo cittadino Innocenzo Leontini che, nel salutare con favore l'ultimo bollettino di ieri, ricorda ai cittadini di continuare a tenere alta la guardia. «Il numero di soggetti positivi al Covid 19 ad Ispica - ha affermato Leontini - è di 13 persone, 3 persone si sono negativizzate rispetto a ieri. La diffusione del virus e il numero dei contagiati ad Ispica sono, fortunatamente, in netto calo ma occorre sempre mantenere alta l'attenzione e rispettare sempre con molto scrupolo le prescrizioni anti-covid». Insomma, anche se i positivi sono in diminuzione, il virus continua ad essere presente, per questo occorre continuare a rispettare le disposizioni anti-contagio.

Nel pomeriggio di domenica, su indicazione dell'amministrazione comunale di Santa Croce, la squadra

operativa del gruppo comunale di Protezione civile ha provveduto ad eseguire la sanificazione di tutti gli ambienti di ciascun edificio scolastico ricadente all'interno del territorio comunale. "Tale Intervento - spiega la Protezione civile - che fa seguito a quelli precedentemente posti in essere negli stessi immobili, consentirà di mantenere un adeguato livello di sicurezza necessario per permettere il regolare svolgimento delle attività curricolari".

"Sono molto soddisfatto, da amministratore, da come si sta gestendo all'interno della scuola l'emergenza Covid - riferisce il sindaco Giovanni Barone - abbiamo fatto anche dei lavori importanti negli edifici. Il mondo della scuola va nella giusta direzione anche in vista della prevenzione del rischio legato alla pandemia".

Intanto, proseguono, con quelli di ieri, i drive-in per i tamponi rapidi nel piazzale della Protezione civile comunale di Giarratana. Come ricordato dalle autorità, al fine di monitorare e contenere l'emergenza epidemiologica è importante che i cittadini, con responsabilità, si prestino a collaborare. Un ruolo importante è quello, appunto, della Protezione civile. È di questi giorni il rinnovo della convenzione fra il Gruppo Alfa di protezione civile e il Comune di Giarratana, con affidamento dei locali del Coc comunale.

*(hanno collaborato Carmelo Riccotti La Rocca, Alessia Cataudella)*

## COMISO

### Santa Lucia, festa nel vivo

Oggi, in chiesa Madre, dopo la celebrazione eucaristica delle 9, ci sarà, a mezzogiorno, il festoso scampanio che annuncerà l'avvio dei momenti più significativi dedicati a Santa Lucia. Alle 17,30 la coroncina mentre alle 18 è in programma la celebrazione eucaristica presieduta dal novello sacerdote Vincenzo Guastella. L'impresa ecologica Busso Sebastiano effettuerà un'azione di pulizia straordinaria attorno alla chiesa.

La Sicilia

# Scuola, ritorno dal vivo nella ex zona rossa E la polemica continua

**Presenza.** «Perché rischiare se l'emergenza è ancora la stessa?»  
Ma la fazione opposta insiste: «Lezioni in classe, un'altra cosa»

VALENTINA MACI

La scuola ha riaperto i battenti e ieri mattina, in tutte le ex zone rosse di Vittoria, Comiso e Acate, gli studenti sono rientrati in classe. Dopo le tante polemiche sollevate in questi giorni da moltissime famiglie che avrebbero voluto si evitasse di ritornare in classe per pochi giorni (le vacanze di Natale inizieranno il 23), nonostante i tanti appelli, le petizioni, la scuola è ripartita. Un momento peraltro molto atteso da quelle famiglie che volevano una ripartenza in presenza.

La scuola ha unito in questi mesi ma ha anche diviso. Una popolazione scolastica che si è rimessa in moto, anche se tante sono state anche le assenze. In generale, gli studenti avevano voglia di ritrovarsi in classe, rivedere i compagni, seguire le lezioni in presenza con i loro docenti.

I corridoi delle scuole, che in questi giorni sono state sanificate e, molte, hanno anche sistemato i nuovi banchi a rotelle, si sono animati. Gli studenti hanno dimostrato di conoscere bene le regole del saper vivere in comunità, usando le mascherine e rispettando il distanziamento. Certo un mese

di distanza li ha forse resi più vivaci, la voglia di libertà è tanta ma in questo periodo il covid19 sta tenendo a freno anche i nostri figli che, comunque, seguono le regole pur di continuare ad andare a scuola in presenza.

“La didattica a distanza mi piace - dice Laura - in questo periodo a casa mi sono sentita al sicuro, però a scuola è un'altra cosa. Qui, posso stare con i miei compagni, mi sento viva. A casa non è lo stesso”. Di diversa opinione Alessio: “Ho avuto paura questa mattina a scuola, mi hanno detto di stare lontano dai compagni e ora ritrovarsi tutti insieme mi è sembrato troppo strano”.

I genitori continuano a restare divisi su questo ritorno a scuola. Ieri pomeriggio, un gruppo di mamme di Vittoria ci ha contattati per dire la loro: “Con i contagi in continua crescita e la struttura sanitaria sotto stress poiché facente parte di un bacino di diverse città, non possiamo permetterci che la situazione precipiti. Sarebbe stato opportuno che chi di competenza tenesse chiuse le scuole. Che senso ha rischiare per soli 9 giorni? Avevano chiuso? Evidentemente c'era un'emergenza sanitaria. La stessa che c'è ancora. Una scelta che non capiamo questa di aprire e che sta portando molte famiglie a non mandare i figli a scuola. A discapito ovviamente dell'andamento didattico perché dovrebbe essere garantita la possibilità di scelta. Con la didattica a distanza i nostri figli hanno seguito bene, perché non possiamo scegliere di tenerli al sicuro a casa seguendo la Dad?”.

La preoccupazione dei genitori è evidente anche nelle parole di una mamma di due bambini che frequentano la scuola dell'infanzia e la primaria: “Vittoria si trova ancora a dover affrontare uno stato emergenziale. Numerose classi non sono rientrate ieri in presenza nei nostri istituti per ribadire la preoccupazione rispetto alla salute dei nostri figli e delle nostre famiglie. I nostri figli hanno ben accettato la didattica a distanza. Ritengo che interrompere l'equilibrio che si era creato tra docenti e alunni per solo dieci giorni di lezione non abbia alcun senso”.

Le due fazioni, per così dire, tra favorevoli e contrari all'apertura della scuola, sostengono argomenti validi a supporto delle loro tesi. Al centro rimane sempre il bene prioritario dei ragazzi, che stanno pagando un prezzo altissimo a questa pandemia. Certo che vedere bambini piccoli, curvi sotto il peso dello zaino e con il viso coperto dalla mascherina, rende immediatamente l'idea del loro senso di responsabilità. Magari si potesse dire lo stesso per tanti adulti che sembrano non aver capito che poche, elementari e semplici regole ci possono proteggere da questo nemico invisibile, che ha cambiato in modo repentino e brutale le nostre vite. I bambini hanno accettato, forse non comprendendolo a fondo, il senso di quanto sta loro accadendo intorno. Cerchiamo di non vanificare il loro sforzo, glielo dobbiamo. ●

# Altri due decessi e un ricoverato in più ma la curva dei contagi scende ancora

Il totale delle vittime dall'inizio della pandemia è salito a 129. Salgono a 3812 (+161) i pazienti in provincia guariti dal coronavirus

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Sono due i decessi di persone positive al Covid 19 registrati nelle giornate tra martedì e mercoledì mattina in provincia di Ragusa. Si tratta di un ragusano di 74 anni e di un comisano di 79, entrambi erano ricoverati al Giovanni Paolo II. Sale così a 129 il numero delle persone positive al Coronavirus residenti in provincia di Ragusa decedute dall'inizio della pandemia.

Per il secondo giorno consecutivo continua invece a scendere la curva dei positivi che, secondo il bollettino diffuso ieri, hanno raggiunto quota 1406 (ieri erano 1441) e, di questi, 1313 - cioè 36 in meno rispetto al dato delle 24 ore precedenti - sono in isolamento domiciliare, 15 si trovano alla Rsa Covid di Ragusa e 78 sono ricoverati nei tre ospedali Covid ragusani: Giovanni Paolo II, Maggiore di Modica e Guzzardi di Vittoria.

Ecco quindi la situazione dei positivi per Comune confrontata con i dati precedenti: Acate 79 (-1 rispetto al dato di ieri), Chiaramonte 33 (+1), Comiso 210 (-8), Giarratana 9 (-), Ispica 13 (-3), Modica 192 (+3), Monterosso 20 (+1), Pozzallo 64 (-5), Ragusa 262 (-), Santa Croce Camerina 18 (+2), Scicli 68 (-2), Vittoria 338 (-35). A questi vanno aggiunti 7

positivi non residenti in provincia e che per svariati motivi si trovano nel Ragusano, oppure non caricati nei database dei Comuni di residenza. Sono invece 3812, 161 in più di ieri, i guariti dal Covid 19 in provincia di Ragusa dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda i ricoverati se ne registra uno in più. I 78 pazienti Covid sono così suddivisi negli ospedali ragusani: 35 si trovano al Giovanni Paolo II (17 in Malattie Infettive, 2 in Area Grigia, 8 in Area Covid, 8 in Terapia Intensiva); 14 al Maggiore di Modica (4 in Malattie Infettive e 10 in Area Covid); 29 al Guzzardi di Vittoria (26 in Area Covid e 3 in Terapia Intensiva). Per quanto riguarda il numero dei tamponi effettuati dall'inizio della pandemia, 68.771 sono i molecolari, 17.956 i sierologici e 52.491 i test rapidi, per un totale di 139.218, ben 1508 in più rispetto al dato di martedì.

Una delle città ragusane che ha registrato un calo sostanziale di positivi rispetto alle settimane precedenti, è Pozzallo, un dato sottolineato dal sindaco Roberto Ammatuna che ha anche parlato delle condizioni del giovane infermiere pozzaltese positivo al Covid e ricoverato, in condizioni critiche al Giovanni Paolo II. «Si conferma il

calo dei casi positivi in città, le misure restrittive e i nostri comportamenti stanno dando buoni risultati. Non abbassiamo la guardia, continuiamo così. Volevo informarvi inoltre - ha scritto Ammatuna su Facebook - che non ci sono novità positive per il giovane pozzaltese ricoverato nell'Unità Operativa della Rianimazione dell'Ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa. Il caso è seguito con molta attenzione dal primario e da tutto il personale della Terapia Intensiva. Il nostro caro concittadino, non è solo un grande e stimato professionista, ma è soprattutto un uomo con una grandissima umanità che gli è riconosciuta non solo nella nostra città, ma da tutti gli operatori dell'Ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa. Aspettiamo con ansia notizie positive. Sono costantemente in contatto con il primario e i medici che lo assistono e vi terrò costantemente informati in caso di novità».

Della situazione Covid ieri è tornato a parlare anche il sindaco di Scicli, Enzo Giannone, che ha ricordato che «non si deve affatto abbassare la guardia se si vuole evitare, come dicono tutti i virologi, il ritorno del virus in una terza forte ondata tra dicembre e gennaio. Tutti i cittadini sono tenuti ad osservare tutte le prescrizioni date dal governo nell'ultimo Dpcm». ●

### I NUMERI NELL'ISOLA

## Scende la curva su 7.043 tamponi 753 i nuovi contagi e altre 34 vittime

ANTONIO FIASCONARO

**PALERMO.** Siamo in presenza di un "plateau" con una leggera riduzione della curva anche se forse è ancora presto parlare di "raffreddamento" del virus. La curva è lievemente scesa perché evidentemente nella giornata dell'8 dicembre sono stati davvero pochi i laboratori che hanno "processato" tamponi e solo ed esclusivamente quelli delle strutture pubbliche.

Infatti, su 7.013 tamponi effettuati nelle ultime 24 ore (martedì erano stati 9.966) sono stati riscontrati 753 nuovi positivi. Un dato questo paragonabile a quello che si registrò il 23 ottobre scorso quando su 8.015 tamponi "processati" i positivi erano stati 730. Il tasso di positività torna a calare e si porta al 10,7%

La distribuzione dei nuovi contagi per province vede ancora Catania in testa con 347, Palermo 212, Messina 38, Ragusa 66, Trapani 8, Siracusa 26, Agrigento 9, Caltanissetta 37, Enna 10.

Con i nuovi casi sono 38.647 gli attuali positivi, con un decremento di 908 casi rispetto alla giornata di martedì. Di questi 1.572 sono i ricoverati (uno in meno rispetto a ieri): 1.374 pazienti in regime ordinario e 198 (-1) in terapia intensiva. In isolamento domiciliare ci sono 37.075 persone, mentre i guariti sono 1.627.

Rimane stabile anche il dato relativo ai decessi. Nella giornata di ieri sono stati verbalizzati altri 34 morti ed ora il bilancio provvisorio dal 12 marzo scorso ha raggiunto quota 1.863. In questi primi nove giorni dell'ultimo mese dell'anno il numero delle vittime è arrivato già a quota 308, con una media giornaliera di 34 decessi. Se poi andiamo a guardare il trend nazionale, la Sicilia per numeri di morti si piazza all'ottavo posto dietro a Lombardia (23.277), Piemonte (6.813), Emilia Romagna (6.314), Veneto (4.403), Toscana (2.734) e Campania (2.108).

Intanto un imprenditore palermitano ha regalato una mascherina per dire "I Love and thank you". Un omaggio ai rider di Palermo: «Sono tra i lavoratori più esposti». Ieri, una rappresentanza di servizi di delivery di Palermo, ha ricevuto una dotazione di presidi Fpp2 certificati come segno di gratitudine.

Il bollettino. Sono 753 le ultime infezioni diagnosticate su poco più di 7.000 test molecolari

## Nell'Isola i contagi sotto quota mille, ed è boom di guariti

**Andrea D'Orazio**

Torna a scendere sotto quota mille il bilancio giornaliero dei contagi da SarsCov-2 in Sicilia, e insieme alla curva epidemiologica cala anche il numero dei tamponi eseguiti nelle 24 ore. Nel dettaglio, i dati diffusi ieri dal ministero della Salute indicano nell'Isola 753 nuove infezioni (circa 400 in meno rispetto a martedì scorso) diagnosticate su poco più di settemila test molecolari (circa tremila in meno) per un tasso di positività che scende dall'11,5 al 10,7%, in linea, stavolta, con la media italiana, in aumento dello 0,8% con 12556 casi (duemila in meno) individuati su 118475 esami processati (30mila in meno).

Stabile, invece, il numero di decessi giornalieri causati dal virus in territorio siciliano, pari a 34, per un totale di 1863 dall'inizio dell'emergenza, mentre in tutto il Paese il triste elenco risulta in calo, con 499 morti a fronte dei 634 di martedì, per un bilancio complessivo di 61739. Tra le ultime vittime registrate nell'Isola, l'imprenditore campano Giulio Caiazzo, 72 anni, presidente dello Sporting Village Palermo, socio del Centro velico siciliano, ricoverato da due settimane all'ospedale Cervello, e Nicholas Jerome, 57 anni, docente di matematica e scienze all'istituto comprensivo Vittorio Emanuele III, sempre a Palermo.

Sullo sfondo del quadro epidemiologico resta una buona notizia:

**Appello della Merkel  
«Limitare il più possibile i contatti, altrimenti potrebbe essere l'ultimo Natale con i nonni»**

per il secondo giorno consecutivo i nuovi guariti, 1627 in tutto, superano la quota dei contagi quotidiani, riducendo ancora il totale degli attualmente positivi: 38647 in tutto (circa 900 in meno) di cui 1374 ricoverati con sintomi (numero stazionario) e 198 nelle terapie intensive (uno in meno) dove risultano altri 18 ingressi. Tra i degenti, restano stabili le condizioni dell'ex presidente della Regione, Totò Cuffaro, in semintensiva al Civico.

Questa, secondo il bollettino ministeriale, la suddivisione delle nuove infezioni in scala provinciale: 347 a Catania, 212 a Palermo, 66 a Ragusa, 38 a Messina, 37 a Caltanissetta, 26 a Siracusa, dieci a Enna, nove ad Agrigento e otto a Trapani. Tra i casi emersi a Palermo ci sono anche tre agenti della polizia municipale, con il Comando costretto a porre in quarantena circa trenta unità del personale in servizio tra gli uffici e la centrale operativa di via Dogali – se ne parla in un servizio di Fabio Geraci nelle pagine di cronaca-. Bilancio giornaliero in netto calo nel Trapanese, dove ad oggi risultano 2602 positivi, per la maggior parte tra Marsala (601), il capoluogo (531), Mazara del Vallo (377), Alcamo (318) e Castelvetro (223). Bilancio in discesa, almeno secondo i dati ministeriali, pure nell'Agrigentino, dove tra i comuni della provincia è sempre Canicatti a contare il numero più alto di attuali contagiati, pari a 202, seguito da Campobello di Licata con 111, Palma di Montechiaro con 92, il capoluogo con 84, Favara con 72 e Sciacca con 63. Sul fronte sanitario c'è da registrare anche una notizia comunicata dalla Regione: è stato eseguito in Sicilia il primo trapianto di fegato su una paziente guarita dal Coronavirus, con donazione dell'organo da parte di una persona deceduta a causa del virus. L'intervento è stato effettuato

all'Ismett di Palermo, «ma ha visto la collaborazione attiva di tante aziende del sistema sanitario, a partire dal Centro regionale trapianti e dall'equipe dell'ospedale San Marco di Catania» dove è stato eseguito il prelievo del fegato. Ad essere sottoposta al trapianto è stata una giovane donna, dimessa martedì scorso. Intanto, per voce del medico catanese Emanuele Cosentino, responsabile nazionale Fismu per il 118, arriva la dura presa di posizione dei camici bianchi impegnati nel primo soccorso ai malati positivi al virus, perché, «anche se siamo i primi a salvare vite, sul Covid-19 la Regione non prevede tutele e indennizzi per i medici convenzionati», cioè per i non dipendenti, «che non avranno nulla di tutto ciò che viene e verrà riconosciuto ai loro colleghi». Così, sottolinea Cosentino, che annuncia lo stato di agitazione e chiama all'unità gli altri sindacati del settore, «si va dritti allo sciopero».

Tornando al quadro italiano, grazie anche al nuovo boom di guariti, pari a 39266 nelle ultime ore, il numero di attuali positivi si riduce di 27010 unità per un totale di 710515 persone, di cui 29653 ricoverati con sintomi (428 in meno) e 3320 in terapia intensiva (25 in meno). Nel mondo i contagiati hanno superato quota 68 milioni, e se Usa, India e Brasile restano i Paesi più colpiti, in Germania, dopo il record di 590 morti registrato nelle ultime ore, la cancelliera Angela Merkel, durante un accorato discorso in Parlamento, definito dalla stampa tedesca il più emotivo di sempre, con la voce rotta dalla commozione ha chiesto ai suoi connazionali di stare attenti, di «limitare il più possibile i contatti, altrimenti questo rischia di essere l'ultimo Natale con i nonni». (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La Sicilia

### LE MISURE DI NATALE IN SICILIA

# Rientri, ordinanza promossa dal Cts E scatta l'allarme "strade selvagge"

MARIO BARRESI

**CATANIA.** L'impianto dell'ordinanza di Natale è definito. Ma la firma, che Nello Musumeci doveva apporre ieri, è slittata. Nessun problema, né tanto meno contrasti col comitato tecnico-scientifico della Regione, ancora riunito ieri dopo la seduta in videoconferenza di martedì sera. Sulle regole per i rientri in Sicilia, messe a punto dal gruppo di lavoro dell'assessore Ruggero Razza, c'è un convinto via libera da parte del Cts. E oggi, dunque, dovrebbe arrivare l'ordinanza, con le principali misure in vigore da lunedì 14. Una settimana prima dello stop ai non residenti decretato da Conte.

Gli esperti della Regione restano preoccupati dall'effetto moltiplicatore del ritorno nell'Isola di 70mila persone nel periodo delle feste. Dopo il ritorno in zona gialla c'era stato pure chi, come Cristoforo Pomara, invocava «tra settimane di arancione», mentre in molti continuano a temere che il controesodo natalizio possa avere «le stesse conseguenze del liberi tutti della scorsa estate». Su queste basi, però, è rassicurante apprendere che il giudizio del Cts regionale (compresa l'ala più dura) sulla bozza di ordinanza di Musumeci sia positivo. Sfumata, per evitare un contenzioso col governo nazionale, l'idea di un "patentino di negatività", gli esperti promuovono comunque il sistema messo nero su bianco nell'ordinanza. E cioè: i tamponi rapidi per chi sbarca nell'Isola, con aree dedicate negli aeroporti e nei porti e con drive-in (aperti 24 ore su 24) negli snodi nevralgici delle città siciliane, con in campo quasi 400 sanitari in più, per quella che Razza definisce «una campagna di screening di massa».

Trovano conferma le indiscrezioni circolate in questi ultimi giorni sul testo dell'ordinanza, in cui i tamponi rapidi sarebbero «fortemente raccomandati» (senza dunque alcun obbligo formale), ma con una serie di regole annesse, definite «una genialata giuridica» dai tecnici più orientati al

rigore, che di fatto li renderanno quasi obbligatori. A partire dal fatto che dai test rapidi sarà esentato chi ha già in tasca l'esito negativo di un tampone molecolare risalente fino a 72 prima dell'arrivo in Sicilia. Sarebbe poi consentita una doppia opzione - rinofaringeo o antigenico - che, mettendo sullo stesso piano due tipi di tampone, in pratica favorisce quello che in assessorato definiscono «un metodo per indurre a un maggiore controllo», pur frenando sul concetto di obbligatorietà sostanziale. L'altro strumento in campo è l'app della Regione sul tracciamento degli arrivi.

Ma in queste ore s'è aperto un altro fronte delicato: le "strade selvagge". Le immagini dello shopping dell'Immacolata (sotto la foto di Orietta Scardino a Catania) hanno messo in allarme Musumeci e Razza, ma anche sindaci.

Per questo anche ieri il governatore è tornato a confrontarsi con Anci Sicilia. Leoluca Orlando anticipa che «tutti i sindaci adotteranno misure di contenimento di attività o diversa articolazione degli orari di attività commerciali per evitare assembramenti ed evitare provvedimenti di chiusura». E infatti un pezzo importante dell'ordinanza riguarderà la cornice dentro cui i Comuni potranno disciplinare gli orari dei negozi (c'è l'ipotesi di poterli tenere aperti fino alle 21) e disporre ulteriori strette su vie e piazze a rischio.

L'altro contatto di ieri del governatore è stato con i rappresentanti dei medici di base. Sembra sfumata l'ipotesi che possano essere assoldati per i tamponi rapidi ai rientranti, ma avranno comunque un ruolo-chiave. Soprattutto per dare una spintarella all'ingolfata macchina del tracciamento (test sugli asintomatici in quarantena, con un aiuto importante sul fronte dell'isolamento domiciliare), con l'effetto di liberare tempo e risorse umane. Le due variabili che, per la Regione, condizioneranno «tre settimane cruciali per scongiurare effetti negativi all'inizio del nuovo anno».

L'altro contatto di ieri del governatore è stato con i rappresentanti dei medici di base. Sembra sfumata l'ipotesi che possano essere assoldati per i tamponi rapidi ai rientranti, ma avranno comunque un ruolo-chiave. Soprattutto per dare una spintarella all'ingolfata macchina del tracciamento (test sugli asintomatici in quarantena, con un aiuto importante sul fronte dell'isolamento domiciliare), con l'effetto di liberare tempo e risorse umane. Le due variabili che, per la Regione, condizioneranno «tre settimane cruciali per scongiurare effetti negativi all'inizio del nuovo anno».

Twitter: @MarioBarresi



# Il Natale in Sicilia, Musumeci tratta con sindaci ed esperti

Tamponi per chi arriva, tracciamenti: ultime limature per la nuova ordinanza del presidente

Antonio Giordano

## PALERMO

Slitta ad oggi la firma della nuova ordinanza regionale da parte del Presidente della Regione, Nello Musumeci, che stabilirà le regole per le festività di Natale. Controlli e tamponi agli arrivi per chi rientra nell'Isola (con l'invito a ripeterlo nel caso di prolungamento del soggiorno oltre un certo numero di giorni) tracciamento tramite app: queste le basi dell'ordinanza che si pone di affrontare il rientro di quanti decideranno di trascorrere le vacanze in Sicilia. Ordinanza che avrebbe dovuto essere già firmata lunedì scorso ma sulla quale, ancora ieri, si è tenuto un nuovo confronto con l'associazione dei comuni siciliani, Anci guidata dal sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, i medici di famiglia e il Comitato tecnico scientifico regionale. Ancora qualcosa da spuntare e limare, dunque.

## Ultime limature

Oggi, secondo quanto dicono da Palazzo d'Orléans, l'ultima riunione con gli uffici prima della firma dell'ordinanza che dovrebbe entrare in vigore dal prossimo lunedì. Trovata anche la soluzione sugli orari della fiera del Mediterraneo che sarà destinata ad effettuare tamponi per chi arriva alle stazioni ferroviarie o con un mezzo proprio. I medici dell'Asp saranno in servizio dalle 6 fino alle 20 quando saranno chiusi i cancelli e si esamineranno tutti i presenti all'interno della struttura fino all'esaurimento della fila e comunque non oltre gli orari dettati dal copri-fuoco.

## Ecco cosa si potrà fare.

Il governo nazionale nel frattempo ha pubblicato le FAQ, ovvero le precisazioni sulle domande più frequenti riguardo l'ultimo Dpcm. Nessun spostamento per turismo è possibile dal 21 dicembre al 7 gennaio, mentre i coniugi o due partner potranno ricongiungersi anche dopo il 21 dicembre per trascorrere insieme le feste se il luogo scelto per il ricongiungimento «coinciderà con quello in cui si ha la residenza, il domicilio o l'abitazione». Via libera anche agli spostamenti tra quelle date per chi deve assistere anziani non autosufficienti mentre i genitori separati/affidatari potranno spostarsi anche tra il 21 dicembre e il 6 gennaio per andare in comuni/regioni diverse o all'estero per trascorrere le feste con i figli minorenni, nel rispetto dei provvedimenti del giudice o degli accordi con l'altro genitore. Infine per quel che riguarda le seconde case: se si intende trascorrere insieme le feste in una seconda casa in una regione diversa sarà necessario trovarsi nello stesso luogo entro il 20 dicembre 2020. Lo spostamento verso la seconda casa in una regione diversa da quella di residenza è consentito soltanto a condizione che questa non si trovi in regioni che, alla data del 20 dicembre, siano in zona arancione o rossa. In questi casi, infatti, perman-

**Intanto all'Ars  
Ok in commissione al  
Documento di economia  
e finanza. Via libera alla  
legge sul Demanio**

gono i divieti di entrate nei territori regionali. Dunque non sarà possibile, tra il 21 dicembre e il 6 gennaio, raggiungere il proprio coniuge/partner trasferitosi prima del 20 dicembre nella seconda casa, in un'altra regione. E non lo sarà neppure nel caso in cui con lui/lei si spostino nella seconda casa anche i loro figli minori. Il Dpcm prevede infatti il divieto di recarsi nelle seconde case in un'altra regione dal 21 dicembre 2020 al 6 gennaio 2021; divieto valido anche per le seconde case che si trovino in un altro comune, nei giorni 25 e 26 dicembre 2020 e 1 gennaio 2021.

## Braccio di ferro Regioni-Governo

Continua il braccio di ferro tra il governo nazionale e le Regioni. L'Abruzzo, ultima regione in zona rossa, con un'ordinanza del presidente, Marco Marsilio, ha anticipato di due giorni il rientro in fascia arancione. Mossa che non è piaciuta al governo: «Depositaremo l'impugnativa, abbiamo sperato che l'Abruzzo ritirasse l'ordinanza, non l'ha fatto», ha detto il ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia. In serata il Governo ha depositato un ricorso urgente al Tar dell'Aquila. «Serve a tutelare gli abruzzesi», ha spiegato il ministro Boccia. «Quella scelta unilaterale del governatore Marsilio», ha sottolineato, «ha messo in difficoltà l'intero sistema a partire dai sindaci, agli amministratori, ai dirigenti scolastici. Qualcuno deve preoccuparsi ed occuparsi del rispetto delle regole». Insomma, l'esecutivo nazionale prova a tenere la barra dritti e a dettare le regole per stabilire una cornice unitaria nel contrasto alla pandemia.

## All'Ars ok a NaDefr

Ieri è tornata a riunirsi l'Assemblea Regionale Siciliana. La commissione Bilancio ha dato il via libera a maggioranza al Documento di economia e finanza regionale (Defr) e alla relativa Nota di aggiornamento (NaDefr) relativi al periodo 2021-23. Dopo l'ok della commissione presieduta da Riccardo Savona, i documenti adesso passano all'esame dell'Aula. L'assemblea ha anche approvato la legge su «Disposizioni in materia di demanio marittimo». «Ringrazio i deputati di maggioranza per il lavoro svolto e il contributo dato», ha detto al termine delle votazioni l'assessore al Territorio, Toto Cordaro. Il testo approvato dall'Ars «interviene su alcune questioni concernenti il settore delle concessioni demaniali marittime soprattutto al fine di fronteggiare la grave crisi economica causata dalla diffusione del virus Covid 19». L'assemblea tornerà a riunirsi martedì prossimo. (\*AGIO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Niente deroghe il governo resiste sul no a mobilità intercomunale nei giorni festivi

Proposta. Il governatore emiliano Bonaccini  
«Un lasciapassare almeno per i casi estremi»

LUCA LAVIOLA

**ROMA.** Le Regioni tornano a sollecitare deroghe ed eccezioni, almeno «per casi estremi», al divieto di spostamento tra Comuni nelle festività, ma il governo è deciso a tenere la linea dura anti-Covid dell'ultimo Dpcm: non si potrà andare a trovare i parenti - genitori anziani compresi - tra il 21 dicembre e il 6 gennaio. Il timore della terza ondata di coronavirus a inizio 2021 è troppo grande nelle autorità nazionali, mentre la curva dei contagi cala e le vittime accennano a diminuire, ma a fronte di un numero sempre minore di tamponi.

Del tentativo di allentare le restrizioni soprattutto a Natale si fa interprete il governatore dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini, presidente della Conferenza delle Regioni, tornato in ufficio dopo quasi un mese e mezzo per una polmonite da Covid. «Non dico di togliere il divieto di mobilità tra Comuni a Natale, Santo Stefano o Capodanno - afferma -. Dico almeno di derogare per chi va dal papà o dal nonno, per non lasciarlo solo, casi estremi». Bonaccini dichiara di condividere il decreto «nella quasi totalità», ma «sono tre giorni in cui posso a Roma, Milano, o Bolognafare decine di chilo-

metri per andare a trovare un parente e non posso spostarmi di 500 metri» in caso di piccoli Comuni (confinanti). Una contraddizione c'è».

La prossima settimana il tema sarà probabilmente all'attenzione di una nuova Conferenza Stato-Regioni, ma intanto alcune risposte arrivano sul sito di Palazzo Chigi alle Faqsull'interpretazione delle misure del Dpcm. Gli spostamenti per far visita a parenti o amici, ad esempio, compresi i genitori - anche se anziani, ma in buona salute



-, saranno possibili solo fino al 20 dicembre e dal 7 gennaio e solo tra aree gialle. Dal 21 dicembre al 6 gennaio ci si potrà spostare solo se si ha residenza, domicilio o abitazione nel luogo di destinazione. Il 25-26 dicembre e il 1 gennaio ci si potrà muovere solo nel proprio comune. Per motivi di lavoro, necessità o salute sarà invece sempre possibile spostarsi.

Le Regioni cercheranno comunque di rientrare tutte nell'area gialla: domenica toccherà alla Lombardia, il territorio di gran lunga più colpito dall'epidemia, però da giorni ormai in miglioramento e non più in testa alla classifica dei tamponi positivi quotidiani. Il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia ha intanto annunciato di aver presentato l'impugnati-

va contro l'ordinanza della Regione Abruzzo, il cui governatore Marco Marsilio ha deciso il passaggio da rosso ad arancione in anticipo sui tempi dettato dal ministero della Salute. «Serve a tutelare gli abruzzesi», ha spiegato Boccia, «quella scelta unilaterale ha messo in difficoltà l'intero sistema a partire dai sindaci, agli amministratori, ai dirigenti scolastici. Qualcuno deve preoccuparsi ed occuparsi del rispetto delle regole».

Altro fronte dei governatori è quello della scuola, in cui ci sarebbe «un rischio caos senza un rafforzamento del sistema dei trasporti» e una diversificazione degli orari di ingresso, dice Fulvio Bonavitacola, vicepresidente della Campania e coordinatore della Commissione Infrastrutture e trasporti della Conferenza Regioni. «Occorre agire con decisione dal lato dell'offerta (dei trasporti, ndr), con potenziamento dei servizi, e della domanda, con diversificazione degli orari d'ingresso alle scuole secondarie di secondo grado, ponendo fine ad una situazione non gestibile, che ha lasciato il tema orari nella discrezionalità dei singoli dirigenti scolastici - afferma -. Il coefficiente massimo di riempimento dei mezzi del trasporto pubblico locale resterà al 50% mentre va prefigurandosi un ritorno degli studenti della secondaria in presenza, dal 7 gennaio, al 75%. Con presumibile incremento al 100% nelle settimane successive - conclude Bonavitacola -. Con utenza scolastica a regime e riempimento dei mezzi al 50% sono ovvie le criticità».

La Sicilia

# Calano i positivi e i morti ma con follie di fine anno rischio di una terza ondata

Tendenza incoraggiante. Ieri 12.756 contagi e 499 decessi, "respirano" le terapie intensive. Ma gli esperti chiedono «più rispetto delle regole»

MANUELA CORRERA

**ROMA.** Prosegue la lenta decrescita della curva epidemica che, da qualche giorno - escluse le fisiologiche fluttuazioni dei numeri legate al fine settimana, quando la quantità dei tamponi effettuati è minore - fa registrare meno nuovi casi di Covid ed una riduzione della pressione su terapie intensive e reparti ospedalieri. Ancora, però, resta molto alto il numero delle vittime, oggi pari a 499, ed anche se il picco è stato superato sia in relazione ai nuovi casi sia alle ospedalizzazioni, i timori degli esperti sono ora per la eventuale terza ondata.

O, piuttosto, per una seconda ondata, quella attuale, che rischia di non esaurirsi se le prossime festività natalizie porteranno ad un 'rilassamento dei comportamenti e ad abbassare la guardia.

I dati del bollettino giornaliero del ministero della Salute fotografano appunto una curva in calo, ma molto lentamente. Sono 12.756 i casi positivi nelle ultime 24 ore (contro i 14.842 di ieri), mentre i morti sono 499 (ieri 634). In totale i casi da inizio epidemia sono 1.770.149, i morti 61.739. Situazione in miglioramento anche sul fronte degli ospedali: sono 3.320 i pazienti in terapia intensiva, in calo di 25 unità rispetto a ieri, ed i ricoverati nei reparti ordinari sono 29.653, in calo di 428 unità. In isolamento domiciliare ci sono 677.542 persone (-26.557 rispetto a ieri). Gli attualmente positivi sono 710.515 (-27.010), i guariti e dimessi 997.895 (+39.266). Tuttavia, risale leggermente il rapporto tra tamponi e positivi. Sono infatti 118.475 i tamponi effettuati nelle ultime 24 ore, oltre 30 mila in meno di ieri, ed il tasso di positività è del 10,8%, (in aumento dello 0,8% rispetto a ieri). Quanto alla 'geografia dei casi, il Veneto è ancora una volta al primo posto per nuovi tamponi

positivi (2.427), seguito da Campania, Lazio e Lombardia.

«Dal punto di vista statistico, più che il numero dei nuovi casi giornalieri, maggiormente significativo è appunto il rapporto test-positivi, e considerando le medie settimanali del tasso di positività si evidenzia come da 10-12 giorni sia iniziata una discesa. Questo - spiega Giuseppe Arbia, professore di Statistica economica all'Università Cattolica Sacro Cuore di Roma, che ha condotto vari studi sull'andamento pandemico - è un dato positivo, al di là della fluttuazione odierna che vede una leggera risalita». Anche i decessi, rileva, «stanno iniziando a registrare una flessione da 3-4 giorni, ed un'altra buona notizia è che diminuisce la pressione su terapie intensive e reparti ordinari». Si tratta, tuttavia, di un miglioramento 'a rischio: «Bisogna infatti rendersi conto - avverte Arbia - che tali risultati sono dovuti unicamente all'effetto delle misure restrittive messe in atto e non ad un qualche indebolimento del virus SarsCov2. Quindi, qualunque allentamento delle misure sarebbe estremamente pericoloso». Si guarda

dunque alle prossime feste, ed ai rischi connessi: «Temo fortemente una risalita dei numeri nelle festività se ci sarà un rilassamento dei comportamenti individuali. Più che una terza ondata, il mio timore - spiega Arbia - è che non riusciremo a vedere la conclusione della seconda ondata in atto. Se ritornassimo a registrare solo 1-2 decessi giornalieri, come a luglio, allora potremmo considerare chiusa questa seconda ondata, ma purtroppo non credo ciò accadrà a breve». E ciò, chiarisce, «perché la discesa della curva dei contagi è molto lenta, più che nella prima fase epidemica, ed anche perché con l'arrivo del freddo ci sarà inevitabilmente un maggior rischio di contagi anche per la permanenza in ambienti chiusi. Moltissimo dipenderà comunque dai nostri comportamenti». Il rischio di una terza ondata è invece «ormai un fatto quasi certo» secondo Fabrizio Pregliasco, ricercatore dell'Università di Milano e direttore sanitario dell'Istituto Galeazzi di Milano, che esorta a «proseguire con il contenimento».

Anche per l'infettivologo Matteo Bassetti «che ci sarà una terza ondata Covid è molto probabile. Occorre quindi porre particolare attenzione ai nostri comportamenti: meglio ci comporteremo già da ora e non solo nelle festività, minori - conclude - saranno i contagi e i problemi ospedalieri post-natalizi». ●

## La Sicilia

La campagna per la profilassi. Primo allarme dalla Gran Bretagna dopo l'avvio della somministrazione ai cittadini

### «Non vaccinare chi soffre di allergie». Efficace il farmaco di Oxford-Pomezia

**ROMA.** Stop alla vaccinazione anti-Covid per coloro che hanno alle spalle una storia di «significative» reazioni allergiche. La raccomandazione a non sottoporre a immunizzazione questa categoria di persone viene dall'autorità nazionale britannica di controllo sui farmaci (Mhra). L'indicazione è arrivata dopo che due delle centinaia di persone a cui è stato somministrato il vaccino Pfizer/Biontech nel Regno Unito - primo Paese ad aver dato il via ieri alla distribuzione pubblica, dopo il via libera dato nei giorni scorsi dalla stessa Mhra - hanno avuto reazioni allergiche.

Le persone colpite da reazione allergica nella prima giornata di vaccinazione sono due operatori sanitari di case di cura e ricovero vaccinati nella prima categoria di priorità assieme a un contingente iniziale di degenti ultraottantenni di queste strutture, ha poi confermato il servizio sanitario nazionale dell'Inghilterra (Nhs England). Non senza precisare che tutti

gli ospedali coinvolti nella distribuzione del vaccino Pfizer sono stati avvertiti dell'accaduto e informati della raccomandazione della Mhra di evitare la somministrazione a chi abbia avuto in passato episodi seri di allergia. Si tratta di procedure standard, ha poi minimizzato il professor Stephen Powis, direttore medico dell'Nhs in Inghilterra osservando come sia «comune che la Mhra suggerisca cautele in caso di nuovi vaccini per le persone con una storia significativa di allergie». Powis ha inoltre assicurato che i due sanitari dell'Nhs andati incontro ieri a reazioni di questo tipo dopo la vaccinazione anti Covid non sono in gravi condizioni e «stanno entrambi riprendendosi bene». Il vaccino è stato «ben tollerato» durante la sperimentazione e non è al centro di alcuna «preoccupazione seria di sicurezza», ha inoltre confermato una portavoce della stessa Pfizer.

Confermata anche l'efficacia del vaccino AZD1222, sviluppato da Astra-

Zeneca e dall'Università di Oxford con Irbm di Pomezia: lo studio relativo alla finale fase 3 è stato pubblicato sulla rivista Lancet. I risultati confermano che il vaccino ha un'efficacia del 62,1% se somministrato in due dosi intere, e del 90% nei volontari che hanno ricevuto mezza dose seguita da una dose intera (l'efficacia media è del 70%). Il vaccino è risultato efficace nel prevenire la malattia Covid-19, senza casi gravi e senza ricoveri oltre 21 giorni dopo la prima iniezione.

Quanto alle presunte date in cui il vaccino di Pfizer/Biontech potrebbe essere disponibile per la somministrazione in Italia, «ancora non c'è una tempistica precisa per l'inizio delle vaccinazioni in Italia. La data è legata ai tempi di autorizzazione dell'Agenzia Europea dei Medicinali (Ema) e la validazione italiana sarà pressoché immediata rispetto a quella europea ma, ad ora, non ci sono basi per indicare un giorno preciso», fa sapere l'Agenzia Italiana del Farmaco. ●

La Sicilia

# Pd e Iv: «Per andare avanti Conte deve coinvolgerci»

Mes. La risoluzione passa sul filo: votano a favore i forzisti Brunetta e Polverini, assente la compagna del Cav. I dissidenti 5S restano contro

CHIARA SCALISE

**ROMA.** Superare l'ostacolo del voto sulla riforma del Mes non basta al premier Giuseppe Conte per sancire una nuova tregua fra le forze che sostengono il suo governo. Nel giorno in cui le Aule di Camera e Senato approvano le risoluzioni in favore della posizione italiana sulla riforma del Mes, resta alta la tensione sulla governance del "Recovery Plan" e sul governo. Il voto corre sul filo, con solo 156 sì a Palazzo Madama. Cinque voti in meno della maggioranza assoluta, che in questo caso non era richiesta.

Il premier si appella ai deputati e senatori e chiede «massima coesione»: i distinguo fisiologici - dice - non devono pregiudicare il raggiungimento «degli obiettivi che ci stanno a cuore» e che «giustificano la nostra presenza qui». Ma dal Pd a Iv, i partiti che lo sostengono chiedono maggiore coinvolgimento, anche del Parlamento. Per dirla con Matteo Renzi, è l'ora «di dipicciemmizzare la politica».

Sul tavolo non c'è alcuno scambio possibile, spiega il leader di Iv: la soluzione non passerà per uno «strapuntino» nella cabina di regia chiamata a gestire i 209 mld di fondi Ue. Il salto di qualità può essere garantito solo da un ampio «dibattito in Parlamento» alla luce del sole. Altrimenti, è la minaccia, le ministre Iv sono pronte a ritirarsi. Se Conte «ha bisogno di qualche poltrona ce ne sono tre: due da ministro e una da sottosegretario. Nostre a sua disposizione», chiarisce Renzi.

Conte invoca responsabilità di fronte alle Camere, alle quali - torna a ribadire - resterà l'ultima parola quando si tratterà di ratificare con un nuovo voto l'uso del Mes. Che, assicura, deve essere rivisto «radicalmente» nella sua struttura e funzione per farne uno strumento diverso. E sono questi imperativi che si dice pronto a portare in Europa, a partire dal Consiglio europeo. Parole che, unite a un lavoro durato qualche giorno, hanno ridotto la fronda 5S che la settimana scorsa aveva messo nero su bianco il proprio dissenso arrivando a minacciare il veto. Sono 13 i deputati e una pattuglia di senatori che hanno resistito, sfidando i vertici pentastellati: la risoluzione alla Camera, dove tra l'altro vanno in scena due votazioni separate, nella sua parte più controversa (la specifica riforma del Mes) passa con 297 sì, 239 no e 7 astensioni. Dissidenti che vengono applauditi dal centrodestra, dove però si registrano due voti dichiarati in dissenso dalla linea unitaria: sono quelli di Renato Brunetta e Renata Polverini. Altri 14 deputati azzurri non partecipano. Fra questi, Marta Fascina, compagna di Silvio Berlusconi. Ma - viene spiegato da fonti del partito - sono assenti giu-

stificati. La stessa Fascina ha parlato di «ragioni personali note da tempo». Così come sono giustificati alcuni senatori a Palazzo Madama: il Pd deve fare a meno di due voti su 35 (un senatore è assente a causa del Covid e un altro, eletto all'estero, è rimasto in Australia). Al Senato si confermano le aspettative della maggioranza, intorno ai 157 voti. E a sera l'asticella si ferma a quota 156 (129 contrari e 4 astensioni). Mattia Crucioli, senatore 5S, mette agli atti il suo no: «Il Mes è la parte peggiore dell'Ue e rappresenta tutto ciò contro cui il M5S si batte», dichiara.

Ma nel giorno che era stato consacrato al Mes è comunque il "Recovery" a tenere banco. Lo dice il capogruppo del Pd alla Camera, Graziano Delrio: si rivolge direttamente al premier e indica nel coinvolgimento delle forze in Parlamento, ma anche degli attori istituzionali e delle parti sociali, la chiave per garantire quella sintesi necessaria per andare avanti. Esautorare le Camere, insiste, non si può perché vuol dire esautorare la «volontà popolare». Il premier, ribadisce il capogruppo Dem al Senato, convochi il Consiglio dei ministri e «trovi un accordo con i suoi ministri e la sua maggioranza per fare una proposta al Parlamento».

Ma è l'intervento di Matteo Renzi il più atteso: anche il leader di Iv mette agli atti di pretendere un «dibattito parlamentare» sul "Recovery"; cita altri dossier, compresa la gestione dei servizi segreti, convinto che il filo conduttore sia quello di una chiara necessità di maggiore condivisione da parte del premier. ●

# Conte: sul Mes serve unità Ma la Bonetti apre il caso dimissioni

Il presidente del Consiglio serra le fila  
Il ministro renziano: pronta a lasciare

Chiara Scalise

ROMA

Superare l'ostacolo del voto sulla riforma del Mes non basta al premier Giuseppe Conte per sancire una nuova tregua all'interno delle forze che sostengono il suo governo. Nel giorno in cui le Aule di Camera e Senato approvano, dopo molti tormenti all'interno del M5s, le risoluzioni in favore della posizione italiana sulla riforma del Meccanismo di stabilità resta alta la tensione sulla governance de Recovery plan e sul governo. Il voto corre però sul filo, con solo 156 sì a Palazzo Madama. Cinque voti in meno della maggioranza assoluta, che pure in questo caso non era richiesta.

Il premier si appella ai deputati e senatori e chiede «massima coesione»: i distinguo fisiologici - dice - non devono pregiudicare il raggiungimento «degli obiettivi che ci stanno a cuore» e che «giustificano la nostra presenza qui». Ma dal Pd a Italia Viva, i partiti che lo sostengono chiedono maggiore coinvolgimento, anche del

Parlamento. Per dirla con Matteo Renzi è arrivato il momento «di dipiemicizzare la politica».

Sul tavolo, non c'è alcuno scambio possibile, spiega il leader di Iv mirando dritto al cuore del recovery plan: la soluzione non passerà per uno «strapuntino» nella cabina di regia che è chiamata a gestire i 209 miliardi di fondi europei. Il salto di qualità può essere garantito solo da un ampio «dibattito in Parlamento» alla luce del sole. Altrimenti, è la minaccia, le ministre Iv sono pronte a ritirarsi. Se Conte «ha bisogno di qualche poltrona ce ne sono tre: due da ministro e una da sottosegretario. Nostre a sua disposizione», chiarisce Renzi.

«Se non ci sono le condizioni per andare avanti, ne trarremo le conseguenze» dice intanto il ministro per le Pari opportunità e la Famiglia, Elena Bonetti, a «Un giorno da Pecora» su Rai Radio 1. «Se va avanti la proposta di cabina di regia - ha aggiunto - Italia Viva prenderà le sue decisioni perché non è disponibile a cedere ai suoi ideali democratici». Pronta la presa di posizione del ministro per

gli Affari Regionali, Francesco Bocci: «Bonetti è pronta a dimettersi? Se ne assumerà la responsabilità, come il suo partito. Trovo indecente che si discuta di alchimie politiche con il paese in questa situazione». Subito la controparte: «Sono un ministro della Repubblica, la mia responsabilità me l'assumo ogni giorno nelle cose che faccio e penso che Bocci lo sappia perché ha imparato a conoscermi. D'altra parte penso che un ministro non potrebbe fare diversamente».

Nel frattempo, invoca responsabilità Conte di fronte alle Camere, alle quali - torna a ribadire - resterà l'ultima parola quando si tratterà di ratificare con un nuovo voto l'uso del Mes. Che, assicura, deve essere rivisto «radicalmente» nella sua struttura e funzione per farne uno strumento diverso. E sono questi imperativi che si dice pronto a portare in Europa, a partire dall'imminente Consiglio europeo. Parole che, unite a un lavoro durato qualche giorno, hanno ridotto la fronda 5S che la settimana scorsa aveva messo nero su bianco il proprio dissenso arrivando a

minacciare il veto. Sono 13 i deputati e una pattuglia di senatori che hanno resistito, sfidando i vertici pentastellati: la risoluzione alla Camera, dove tra l'altro vanno in scena due votazioni separate, nella sua parte più controversa (la specifica riforma del Mes) passa con 297 sì, 239 no e 7 astensioni. Dissidenti che vengono applauditi dal centrodestra, dove però si registrano due voti dichiarati in dissenso dalla linea unitaria: sono quelli di Renato Brunetta e Renata Poverini. Altri 14 deputati azzurri non partecipano al voto ma - viene spiegato da fonti del partito - sono assenti giustificati. Così come lo sono alcuni senatori a Palazzo Madama: il pd deve fare a meno di due voti su 35 (un senatore è assente a causa del Covid e un altro, eletto all'estero, è invece rimasto in Australia). Al Senato si confermano le aspettative della maggioranza che fin dalla mattina vedevano il pallottoliere aggirarsi intorno ai 157 voti. E a sera l'asticella si ferma a quota 156 (129 contrari e 4 astensioni). Mattia Crucioli, senatore 5S, mette agli atti il suo no: «Il Mes è la parte peggiore dell'Ue e rappresenta tutto ciò contro cui il M5S si batte», dichiara.

Ma nel giorno che era stato consacrato al Mes è comunque il Recovery a tenere banco. Lo dice chiaro il capogruppo del Pd alla Camera, Graziano Delrio: si rivolge direttamente al premier e indica nel coinvolgimento delle forze in Parlamento ma anche degli attori istituzionali e delle parti sociali la chiave per garantire quella sintesi necessaria per andare avanti. Esautorare le Camere, insiste, non si può perché vuol dire esautorare la «volontà popolare». Il premier, ribadisce il capogruppo Dem al Senato, convochi il Consiglio dei ministri e «trovi un accordo con i suoi ministri e la sua maggioranza per fare una proposta al Parlamento».

Ma è l'intervento di Matteo Renzi il più atteso: nessuno si aspetta l'apertura di una crisi vera e propria ma nei quindici minuti in cui prende la parola anche il leader di Iv mette agli atti di pretendere un «dibattito parlamentare» sul Recovery.

## La Sicilia

# Renzi alza la posta, Conte più morbido sulla “cabina” del Recovery

Lo show del leader di Iv al Senato alimenta i rumors: vuole la crisi a gennaio. Dem prudenti, Mattarella alla finestra

SERENELLA MATTERA

**ROMA.** Un'ipotesi di mediazione sulla governance del Recovery fund è sul tavolo: ci si potrebbe spingere - secondo alcune fonti di maggioranza - fino ad archiviare i sei super manager incaricati di seguire l'esecuzione, mantenendo la struttura di missione a Palazzo Chigi. Ma a sera, quando Matteo Renzi prende la parola in Aula al Senato per sfidare apertamente Giuseppe Conte, ogni mediazione risulta congelata. Sarà il premier a valutare a mente fredda che risposta mettere in campo. Perché Renzi alza la posta e mette in discussione tutto l'impianto del Piano di rilancio. Il sospetto degli alleati di governo è che non voglia solo una marcia indietro pubblica del premier sul Recovery. Ma che Renzi aspetti solo gennaio, per aprire la crisi.

È l'ora di pranzo quando Conte si collega in videoconferenza con il Quirinale, insieme ai ministri Roberto Gualtieri ed Enzo Amendola: il tradizionale pranzo che precede ogni Consiglio europeo, dopo il contagio della ministra Luciana Lamorgese, viene convertito in video-conferenza. Si parla di temi europei non, fanno sapere dal Colle, dell'attualità politica. Ma il presidente della Repubblica Sergio Mattarella assiste preoccupato da giorni allo sfilacciamento della maggioranza ed è convinto, assicurano fonti parlamentari, che a questo punto sia necessario un cambio di passo.

I partiti di maggioranza si mostra-

no convinti che si sta davvero scherzando sul fuoco: tornano a rincorrersi le ipotesi di rimpasto, si riaffaccia anche quella di un ribaltone a Palazzo Chigi, c'è la consapevolezza che la prima opzione sul tavolo di Mattarella sarebbe il voto. Gennaio, dice un dirigente Pd, sarà il crocevia: prima bisogna mettere in salvo la legge di bilancio, poi la verifica sarà ineludibile. Nel testo della manovra, spiega una fonte di governo, è già deciso che non ci sarà né un emendamento sulla governance del Recovery, né quello per creare una fondazione sulla cybersecurity, che non piace né al Pd, né a Iv, né a una parte del M5s. «Renzi sa che gli emendamenti alla manovra non ci saranno, ecco perché il suo è solo uno show, senza reale intenzione di rottura», dice un esponente del governo. E aggiunge che il decreto legge sulla governance del Recovery, che a questo punto è rinviato, potrebbe contenere molte novità rispetto al progetto originario di Conte, dalla scomparsa dei sei manager, fino alla riduzione dei 300 consulenti (già scesi a 90) componenti la struttura di missione.

Di sicuro, dice un esponente “contiano”, il premier non intende smentire se stesso: se accetterà il dibattito in Aula che gli chiede Renzi e quel confronto con le parti sociali invocato anche dal Pd, sarà lui a dirlo. Ma non accetta le accuse di poca apertura al dialogo che si è sentito rivolgere da Renzi come, con ben altri toni, dal Dem Graziano Delrio.

Non è più un mistero. comunque.

che la prima decisione sulla ripartizione dei fondi del Recovery abbia scontentato molti, anche tra i Dem. Dal ministro Roberto Speranza, che dice essere pochi i 9 miliardi alla sanità, alla ministra del Lavoro Nunzia Catalfo, fino alle donne Dem, che chiedono di fare di più per la parità di genere. Il primo problema, comunque, ora è come riaprire il confronto. E se sia possibile farlo davvero. Conte dovrebbe convocare i leader per parlare della nuova agenda di governo, ma ad ora di incontri non c'è traccia. Il boccino sta a lui. E «deve stare attento: se ora va avanti per la sua strada, poi rischia di non riuscire a ricucire la maggioranza», dice un senatore Dem. In vista di gennaio anche alcuni tra gli azzurri più moderati resterebbero in attesa: tra i centristi non si escludono movimenti verso la maggioranza. Ma Renzi, che dichiara di avere archiviato il rimpasto, sfida Conte a tentare la mossa di una maggioranza senza Iv. A quel punto, osserva un renziano, lui potrebbe rispondere tentando l'azzardo: un nuovo governo senza Conte. Agli atti, fa notare, restano gli applausi di alcuni Dem, ma anche di Lega e Fdi, al suo discorso in Aula. ●

Fibrillazioni in Senato

# Renzi alza ancora la posta sul Recovery A rischio la figura dei sei supermanager

La sfida del leader di Italia Viva sul piano di rilancio. Ma il premier non lascia trapelare l'ipotesi di una marcia indietro totale. I dubbi del Pd sulle risorse

Serenella Mattera

ROMA

Un'ipotesi di mediazione sulla governance del Recovery fund è sul tavolo: ci si potrebbe spingere - secondo alcune fonti di maggioranza - fino ad archiviare i sei supermanager incaricati di seguire l'esecuzione, mantenendo la struttura di missione a Palazzo Chigi. Ma a sera, quando Matteo Renzi prende la parola in Aula al Senato per sfidare apertamente Giuseppe Conte, ogni mediazione risulta congelata.

**Le altre posizioni  
Per Speranza pochi  
i 9 miliardi per la sanità  
Catalfo: va fatto di più  
per la parità di genere**

Sarà il premier a valutare a mente fredda, forse solo al ritorno dal Consiglio europeo, che risposta mettere in campo. Perché Renzi alza la posta e mette in discussione tutto l'impianto del Piano di rilancio contenuto nelle bozze portate da Conte in Consiglio dei ministri. Il sospetto degli alleati di governo è che non voglia solo una marcia indietro pubblica del premier sul Recovery. Ma che Renzi aspetti solo gennaio, per aprire la crisi. Non tutti i ministri ne sono convinti: secondo alcuni, dietro lo «show», non c'è voglia reale di rottura, anche perché lo spauracchio restano le elezioni. Nel governo però è diffuso il malcontento per la prima ripartizione dei fondi del Piano. Il Consiglio dei ministri sembra destinato a slittare di qualche giorno.

È l'ora di pranzo quando Conte si collega in videoconferenza con il Quirinale, insieme ai ministri Roberto Gualtieri ed Enzo Amendola: il tradi-

zionale pranzo che precede ogni Consiglio europeo, dopo il contagio della ministra Luciana Lamorgese, viene convertito in video-conferenza. Si parla di temi europei non, fanno sapere dal Colle, dell'attualità politica. Ma il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, assiste preoccupato da giorni allo sfilacciamento della maggioranza ed è convinto, assicurano fonti parlamentari, che a questo punto sia necessario un cambio di passo, un passaggio di rilancio, anche considerati i dossier di enorme portata all'ordine del giorno, a partire dalla manovra. Senza considerare il rischio, osservano le stesse fonti, che Conte si presenti indebolito in Europa, proprio mentre l'Italia riceve la fetta più grande del Recovery.

I partiti di maggioranza si mostrano convinti che si sta davvero scherzando sul fuoco: tornano a rincorrersi le ipotesi di rimpasto, si riaffaccia anche quella di un ribaltone a Palazzo Chigi, c'è la consapevolezza che la prima opzione sul tavolo di Mattarella sarebbe il voto. Gennaio, dice un dirigente Pd, sarà il crocevia: prima bisogna mettere in salvo la legge di bilancio, poi la verifica sarà ineludibile. Nel testo della manovra, spiega una fonte di governo, è già deciso che non ci sarà né un emendamento sulla governance del Recovery, né quello per creare

una fondazione sulla cybersecurity, che non piace né al Pd, né a Iv, né a una parte del M5s (l'accusa al premier è accentrare troppo il dossier Servizi segreti). «Renzi sa che gli emendamenti alla manovra non ci saranno, ecco perché il suo è solo uno show, senza reale intenzione di rottura», dice un esponente del governo. E aggiunge che il decreto legge sulla governance del Recovery, che a questo punto è rinviato, potrebbe contenere molte novità rispetto al progetto originario di Conte, dalla scomparsa dei sei manager, fino alla riduzione dei 300 consulenti (già scesi a 90) componenti la struttura di missione.

Di sicuro, dice un esponente «centrista», il premier non intende smentire se stesso: se accetterà il dibattito in Aula che gli chiede Renzi e quel confronto con le parti sociali invocato anche dal Pd, sarà lui a dirlo. Ma non accetta le accuse di poca apertura al dialogo che si è sentito rivolgere da Renzi come, con ben altri toni, dal Dem Graziano Delrio. Nicola Zingaretti continua a tacere: il Pd è per una mediazione, senza polemiche, ribadiscono i Dem. Ma non è più un mistero che la prima decisione sulla ripartizione dei fondi del Recovery abbia scontentato molti, anche tra i Dem. Dal ministro Roberto Speranza, che dice essere pochi i 9 miliardi alla sanità, alla ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo: bisogna fare di più per la parità di genere.